



CITTA' di AVIGLIANA

Provincia di TORINO

ESTRATTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 279

**OGGETTO: PROPOSTA DI PIANO DI COORDINAMENTO DEGLI ORARI.
APPROVAZIONE.**

L'anno *duemilaotto*, addì *ventidue* del mese di *Dicembre* alle ore *15.00* nella solita sala delle adunanze, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

Sindaco	- MATTIOLI Carla	SI
Assessore	- REVIGLIO Arnaldo	SI
Assessore	- ARCHINA' Giuseppe	SI
Assessore	- BRACCO Angela	SI
Assessore	- BRUNATTI Luca	SI
Assessore	- MARCECA Baldassare	SI
Assessore	- TAVAN Enrico	SI

Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott. MIRABILE Emanuele.

Il Sindaco, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

**OGGETTO: PROPOSTA DI PIANO DI COORDINAMENTO DEGLI ORARI.
APPROVAZIONE.**

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta del Sindaco Prof.ssa Carla Mattioli:

Premesso che:

- la Regione Piemonte – Direzione Affari Istituzionali ed Advocatura - con nota prot. 14920 del 9.9.2008 ha comunicato che con determinazione dirigenziale n. 351 del 25.8.2008 pubblicata sul BUR n. 35 del 28.8.2008 è stata approvata la graduatoria per l'attribuzione dei contributi per l'adozione e l'attuazione dei Piani di Coordinamento degli Orari;
- il Comune di Avigliana ha presentato una proposta per il Piano di Coordinamento degli Orari che ha ottenuto il finanziamento regionale per l'importo di € 41.621,00 corrispondente al 60% delle spese indicate in preventivo (ammontanti ad € 71.368,16) e ritenute ammissibili dalla Regione Piemonte per € 69.368,16, in quanto i professionisti Arch. Raffaella Dispenza, Arch. Angela Nasso e Dott.ssa Irene Ropolo, che hanno elaborato la proposta di PCO, il cui valore è indicato nel prospetto delle spese in euro 2.000,00, hanno sottoscritto una nota presentata alla Regione Piemonte con la quale dichiarano di concedere tale prestazione di servizio come cofinanziamento al progetto e, pertanto, la Regione Piemonte ha dovuto stralciare tale somma dalla proposta di piano presentata, trattandosi di una deduzione rispetto al preventivo finanziabile;
- la proposta di Piano di Coordinamento degli Orari, che ha ottenuto il contributo regionale, prevede 6 fasi ben definitive per addivenire alla sua successiva adozione, che sinteticamente vengono qui riassunte:
 - a) Fase 1: indagine conoscitiva del contesto locale
 - b) Fase 2: rilievo e analisi delle esigenze, delle criticità, delle risorse locali e delle idee progettuali
 - c) Fase 3: mappatura dei servizi
 - d) Fase 4: progettazione delle azioni del Piano
 - e) Fase 5: elaborazione finale del Piano di Coordinamento degli orari
 - f) Fase 6: attività trasversali a tutto il processo – supporto e accompagnamento, verifica e coordinamento e comunicazione ed informazione;
- la Città di Avigliana concorre al co-finanziamento del progetto del Piano di Coordinamento degli Orari per complessivi € 27.747,16 di cui euro 19.047,26 per valorizzazione dell'attività da svolgersi da parte del personale comunale interessato alla stesura del piano, euro 5.300,00 per il servizio del giornalino comunale, euro 1.200,00 per il servizio sms, euro 400,00 per il servizio Wi-Fi, euro 1.800,00 per l'attività dell'Ufficio Stampa/Comunicazione;
- che con deliberazione consiliare n. 40 del 27/3/2008, dichiarata immediatamente eseguibile, è stato approvato il bilancio di previsione dell'esercizio 2008 e pluriennale 2008/2010;
- che con deliberazione della Giunta Comunale n. 207 del 8.10.2008, dichiarata immediatamente eseguibile, sono stati individuati i responsabili dei settori ed attribuiti i budget di spesa e le relative risorse per l'esecuzione dei programmi e dei progetti per l'anno 2008;
- richiamato il Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il vigente Regolamento di contabilità;

Visti i pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 in ordine alla regolarità tecnica e contabile rispettivamente rilasciati dal Responsabile dell'Area Amministrativa e dal Responsabile dell'Area Economico Finanziaria;

Con voti unanimi espressi in forma palese;

DELIBERA

- 1) Di approvare la proposta di Piano di Coordinamento degli Orari, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale con accluso altresì il preventivo analitico di spesa, così riassunto per l'importo totale complessivo di euro 69.368,16:

❖ Costo totale iniziale elaborazione PCO	€ 71.368,16	
❖ da cui viene detratto l'importo di	€ 2.000,00	parte cofinanziata dai professionisti incaricati della stesura della proposta di PCO
❖ Spesa ritenuta ammissibile	€ 69.368,16	
❖ Contributo regionale concesso (60%)	€ 41.621,00	
❖ Cofinanziamento della Città di Avigliana comunale, esercizio finanziario 2009, è così determinata:	€ 27.747,26	la cui copertura sul bilancio
➤ Servizio sms	€ 1.200,00	sul peg 245
➤ Servizio Wi-Fi (4 p	€ 400,00	sul peg 3420
➤ Servizio giornalino comunale	€ 5.300,00	sul peg 6740
➤ Ufficio Stampa e Comunicazione	€ 1.800,00	sul peg 6755
➤ Valorizzazione per attività e collaborazione		
che verrà svolta dai dipendenti comunali	€19.047,26	sui peg di relativa

competenza come da previsione bilancio

da impegnarsi con successiva specifica determinazione a firma dei Responsabili di Area competenti;

- 2) Di dare atto che:

- a) con successiva determinazione del Responsabile Area Amministrativa si procederà all'affidamento dell'incarico dell'attuazione di quanto approvato con il presente provvedimento ed al conseguente impegno della spesa di € 41.621,00 che trova la disponibilità all'intervento 1.10.04.03 Peg 8601 "ATTUAZIONE PIANO COORDINAMENTO ORARI del bilancio 2008 nonché alla risorsa 273, per pari importo, intervento 2.02.0001 del bilancio 2008;
- b) con successivo provvedimento verrà istituito il Gruppo di Lavoro, costituito da personale esterno ed interno al Comune, che si dovrà occupare della raccolta dei dati per la predisposizione definitiva del Piano in parola;
- c) con successiva deliberazione del Consiglio Comunale si provvederà all'approvazione del Piano di Coordinamento degli Orari, progetto che dovrà comunque essere approvato entro e non oltre il 31.3.2010;

- 3) Di dichiarare, attesa l'urgenza, con voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma del T.U., approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Città di Avigliana _ il Piano di Coordinamento degli Orari _ Proposta _ preventivo analitico di spesa



Proposta per il Piano di Coordinamento degli Orari – Città di Avigliana
Preventivo analitico di spesa

Come indicato con dettaglio nella tabella allegata, la Città di Avigliana concorre al co-finanziamento del progetto del Piano di Coordinamento degli Orari nella misura del 40,81 % attingendo:

- ad appositi e diversi capitoli di bilancio per quanto concerne il lavoro dei propri dipendenti, la pubblicazione del periodo comunale Aviglian@notizie, i servizi comunali quali il Servizio Free-hot spot e Avigliana sms;
- ad un contributo privato, come indicato in apposita dichiarazione contenuta all'interno della busta, per quanto concerne il lavoro preliminare svolto dai professionisti (incluso nella fase 1).

Tabella I

Elaborazione e invio lettera per intervista, realizzazione e resoconto intervista	Pers esterno junior	1,5	180			€ 270,00	
Individuazione elenco soggetti da intervistare	Pers Int D3			8	11,88		€ 95,04
Individuazione elenco soggetti da intervistare, telefonate di preavviso, fornitura materiali di documentazione	Pers int Istruttore C4			20	9,94		€ 198,80
Segreteria organizzativa	Pers int Istruttore C3			20	10,28		€ 205,60
2.2 incontri informali con gruppi (coffee klatch) n.2							
Progettazione dei contenuti e degli aspetti metodologici, partecipazione incontro, valutazione dei risultati	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00	
Organizzazione e partecipazione incontro, elaborazione lettera di invito, elaborazione tracce metodologiche, resoconto finale, scatti fotografici	Pers esterno junior	4	180			€ 720,00	
Supporto all'organizzazione	Pers int Istruttore C3			40	9,94		€ 397,60
2.3 Evento pubblico di consultazione (open house)							
Organizzazione logistica dell'evento e supporto alla segreteria organizzativa	Pers esterno junior	4	180			€ 720,00	
	Pers est senior	1,5	300			€ 450,00	
	Pers int C5			60	10,68		€ 640,80
Segreteria organizzativa per promozione evento	Pers int Istruttore C3			120	9,94		€ 1.192,80
progettazione dei contenuti dell'evento e dei materiali	Pers esterno senior	7	300			€ 2.100,00	
realizzazione dei materiali	Pers esterno junior	6	180			€ 1.080,00	
Stampa materiali	A corpo					€ 1.000,00	
incontro di preparazione con i soggetti locali (organizzazione, conduzione, resoconto)	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00	
Organizzazione logistica	Pers esterno junior	3	180			€ 540,00	
Supporto all'organizzazione	Pers int Istruttore C5			8	10,68		€ 85,44
	Pers int Istruttore C4			70	10,28		€ 719,60
	Pers int Istruttore C3			20	9,94		€ 198,80
facilitazione della giornata di lavoro	Pers esterno senior	4	300			€ 1.200,00	
Assistenza alla conduzione dell'evento, presenza ai pannelli, accoglienza partecipanti, registrazione, logistica	Pers esterno junior	5	180			€ 900,00	
redazione report finale con documentazione fotografica	Pers esterno senior	3	300			€ 900,00	
	Pers esterno junior	2	180			€ 360,00	
Partecipazione attiva all'evento	Pers Int D2			8	10,85		€ 86,80
Partecipazione attiva all'evento	Pers int D3			8	11,88		€ 95,04
Partecipazione attiva all'evento	Pers int D2			8	10,85		€ 86,80
Partecipazione attiva all'evento	Pers int D2			8	10,85		€ 86,80
Partecipazione attiva all'evento	Pers int D1			8	10,29		€ 82,32
Servizio Wi-Fi (4 postazioni)							€ 400,00
2.4 Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni)							
Organizzazione e partecipazione incontro	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00	
Organizzazione e partecipazione incontro	Pers int Istruttore C5			20	10,68		€ 213,60

Tabella 1

Partecipazione incontro	Pers int D3		4	11,88		€ 47,52
Partecipazione incontro	Pers int D2		4	10,85		€ 43,40
Partecipazione incontro	Pers int D1		4	10,29		€ 41,16
Partecipazione incontro	Pers int C5		4	10,68		€ 42,72
Personale esterno	Pers esterno senior	1	300		€ 300,00	
Costo totale fase 2					€ 12.940,00	€ 4.960,64
fase 3: Mappatura dei servizi						
3.1 questionario on line						
Elaborazione lettere/mail ai destinatari del questionario, coordinamento della promozione, accompagnamento operativo delle attività	Pers esterno junior	2	180		€ 360,00	
progettazione applicativo web per la compilazione e interrogazione questionario	informatico	8	200		€ 1.600,00	
progettazione contenuti del questionario, verifica con gruppo di lavoro	Pers esterno senior	2	300		€ 600,00	
progettazione contenuti del questionario, verifica con gruppo di lavoro	Pers esterno junior	6	180		€ 1.080,00	
progettazione contenuti del questionario, verifica con gruppo di lavoro	Pers Int D3		32	11,88		€ 380,16
Valutazione in itinere	Pers esterno senior	1	300		€ 300,00	
Valutazione in itinere e recall dipendenti	Pers esterno junior	2	180		€ 360,00	
Segreteria organizzativa	Pers Int D1		40	10,29		€ 411,60
	Pers Int C5		100	10,68		€ 1.068,00
Analisi dei risultati e interrogazione data base	Pers esterno senior	2,5	300		€ 750,00	
	Pers esterno junior	3	180		€ 540,00	
Promozione e sollecitazione per la compilazione	informatico	2	200		€ 400,00	
	Pers Int C5		80	10,68	€ 0,00	€ 854,40
3.2 Tavoli di concertazione con gli enti (pubblici e privati)						
Progettazione dei contenuti e degli aspetti metodologici	Pers esterno senior	1	300		€ 300,00	
Progettazione dei contenuti	Pers int D5		16	11,88		€ 190,08
Progettazione dei contenuti	Pers int D2		16	10,85		€ 173,60
organizzazione e lavoro istruttorio per il corretto svolgimento degli incontri	Pers esterno junior	7	180		€ 1.260,00	
gestione incontri, elaborazione resoconto, valutazione	Pers esterno senior	1	300		€ 300,00	
gestione incontri, elaborazione resoconto	Pers esterno junior	1	180		€ 180,00	
Organizzazione e invio lettere di invito, recall	Pers int C5		50	10,68		€ 534,00
Costo totale fase 3					€ 8.030,00	€ 3.611,84
fase 4: Progettazione delle azioni del Piano						
4.1 Report delle fasi precedenti						

Tabella 1

Progettazione e realizzazione report	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00
Progettazione e realizzazione report	Pers esterno junior	2,5	180			€ 450,00
Ricerca e copia di materiali tecnici di approfondimento, sulla base degli esiti delle prime fasi di lavoro	Pers int istruttore			40	10,68	€ 427,20
4.2 Formazione (n.1 workshop) rivolta ai tecnici comunali						
Partecipazione attiva al workshop	Pers int D3			8	11,88	€ 95,04
Partecipazione attiva al workshop	Pers int D2			8	10,85	€ 86,80
Partecipazione attiva al workshop	Pers int D2			8	10,85	€ 86,80
Partecipazione attiva al workshop	Pers int D2			8	10,85	€ 86,80
Partecipazione attiva al workshop	Pers int D1			8	10,29	€ 82,32
Partecipazione attiva al workshop	Istruttore C5			8	10,68	€ 85,44
Partecipazione attiva al workshop	Istruttore C5			8	10,68	€ 85,44
Progettazione e conduzione workshop	Pers esterno senior	2	300			€ 600,00
Organizzazione workshop, preparazione materiali, assistenza alla conduzione	Pers esterno junior	3	180			€ 540,00
	Personale int C5			40	10,68	
4.3 focus group di approfondimento n. 2						
Progettazione, conduzione, elaborazione resoconto	Pers esterno senior	2	300			€ 600,00
Organizzazione, assistenza alla conduzione, elaborazione resoconto	Pers esterno junior	3	180			€ 540,00
Partecipazione come osservatore	Pers int D3			8	11,88	€ 95,04
Partecipazione come osservatore	Pers int D2			8	10,85	€ 86,80
Partecipazione come osservatore	Pers int D2			8	10,85	€ 86,80
4.5 Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni)						
Organizzazione e partecipazione incontro	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00
Organizzazione e partecipazione incontro	Pers int Istruttore C5			20	10,68	€ 213,60
Partecipazione incontro	Pers int D3			4	11,88	€ 47,52
Partecipazione incontro	Pers int D2			4	10,85	€ 43,40
Partecipazione incontro	Pers int D1			4	10,29	€ 41,16
Partecipazione incontro	Pers int C5			4	10,68	€ 42,72
Personale esterno	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00
Costo totale fase 4						
€ 3.630,00						
fase 5: Elaborazione del Piano di Coordinamento degli Orari						
Lavoro istruttorio per la redazione del Piano	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00
Lavoro istruttorio per la redazione del Piano	Pers esterno junior	3	200			€ 600,00
Verifica in itinere	Pers int D3			24	11,88	€ 285,12
	Pers int D2			36	10,85	€ 390,60
	Pers int D2			36	10,85	€ 390,60
	Pers int D1			36	10,29	€ 370,44

Tabella I

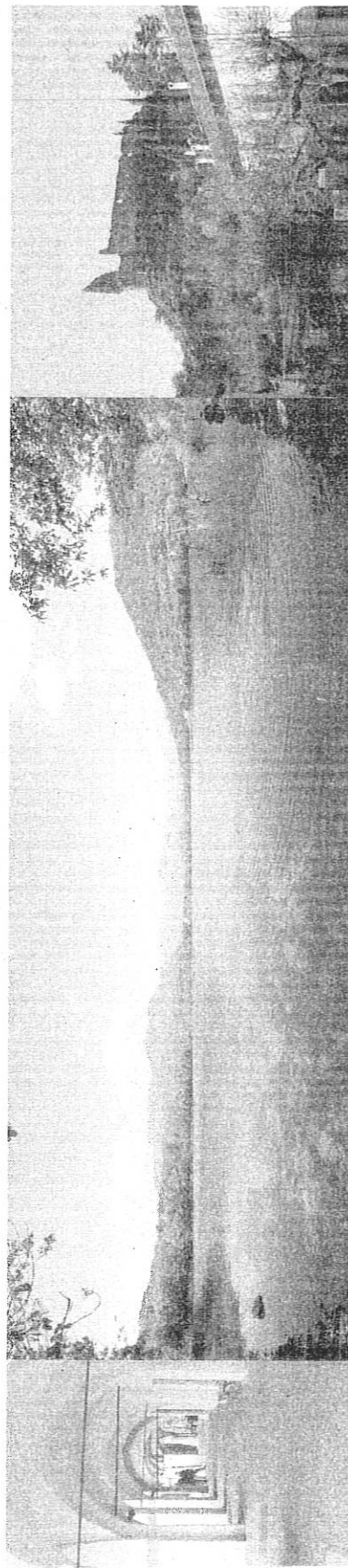
	Pers int C5			40	10,68		€ 427,20
Elaborazione rapporto finale, verifica con i committenti	Pers esterno senior	3	300			€ 900,00	
Elaborazione rapporto finale, verifica con i committenti	Pers esterno junior	5	180			€ 900,00	
Documentazione fotografica (evento pubblico)	a corpo					€ 800,00	
Costo totale fase 5						€ 3.500,00	€ 1.363,96
fase 6: Attività trasversali: Supporto e accompagnamento; Verifica e coordinamento; Comunicazione e informazione							
Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni)							
Organizzazione e partecipazione incontro	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00	
Organizzazione e partecipazione incontro	Pers int C5			20	10,68		€ 213,60
Partecipazione incontro	Pers int D3			4	11,88		€ 47,52
Partecipazione incontro	Pers int D2			4	10,85		€ 43,40
Partecipazione incontro	Pers int D1			4	10,29		€ 41,16
Partecipazione incontro	Pers int C5			4	10,68		€ 42,72
Personale esterno	Pers esterno senior	1	300			€ 300,00	
Identità visiva: progettazione	a corpo					€ 1.500,00	
Identità visiva: verifica con committenza	Pers int D3			16	11,88		€ 190,08
presentazioni pubbliche di preparazione agli eventi n.2						€ 1.000,00	
ufficio stampa comunale	a corpo						€ 1.800,00
invito per evento pubblico (cartoncino) - progettazione grafica						€ 800,00	
Invito per evento pubblico: verifica con committenza	Pers int D3			12	11,88		€ 142,56
Numero speciale Aviglian@notizie							
Stampa e distribuzione, compreso lavoro di segreteria							€ 5.300,00
Scrittura testi	Pers int D3			18	11,88		€ 213,84
Scrittura testi	Pers int D2			20	10,85		€ 217,00
Scrittura testi	Pers int C5			20	10,68		€ 213,60
Scrittura testi	Pers int C5			20	10,68		€ 213,60
Stampe invito (cartoncino) per l'evento pubblico	a corpo					€ 800,00	
Costo totale fase 6						€ 4.700,00	€ 8.679,08
Totale finanziamento richiesto(esclusa iva)						€ 35.200,00	
iva 20%						€ 7.040,00	
Totale finanziamento richiesto (iva inclusa)						€ 42.240,00	
Totale cofinanziamento							€ 29.128,16

COSTO TOTALE ELABORAZIONE PCO
DI CUI

€ 71.368,16

FINANZIAMENTO RICHIESTO
CO-FINANZIAMENTO PRODOTTO

€ 42.240,00 Pari al 59,1861 %
€ 29.128,16 Pari al 40,8139 %
Pagina 5



Città di Avigliana. Piano di Coordinamento degli Orari _ Proposta

Indice

Indice	2
1. Introduzione al Piano di Coordinamento degli Orari	3
1.1 Rilevanza delle politiche dei tempi	3
1.2 Le politiche temporali in un'ottica di genere	3
1.3 La politica dei tempi: inquadramento normativo	4
1.4 Il carattere trasversale della politica dei tempi	7
2. Descrizione del contesto locale territoriale	7
2.1 Inquadramento generale	7
2.2 Strumenti di pianificazione territoriale, programmi di intervento e progetti	9
2.4 Politiche di pari opportunità	12
2.5 Politiche e azioni di coinvolgimento dei cittadini	12
2.6 Accordi con altri Enti	12
3. Obiettivi del Piano Coordinamento degli Orari	14
4. La metodologia di lavoro	16
4.2 Il carattere inclusivo e trasversale del processo per l'elaborazione del PCO	17
4.3 Strumenti metodologici	17
5. Destinatari	19
6. Programma di lavoro	20
6.1 Fase 1: Indagine conoscitiva del contesto locale	20
6.2 Fase 2: Rilievo ed analisi delle esigenze, delle criticità, delle risorse locali e delle idee progettuali	21
6.3 Fase 3: Mappatura servizi	22
6.4 Fase 4: Progettazione delle azioni del Piano	23
6.5 Fase 5: Elaborazione finale del Piano di Coordinamento degli Orari	24
6.6 Fase 6: Attività trasversali a tutto il percorso di definizione del Piano	25
6.7 Schema sintetico delle Fasi – Attività – Strumenti	26
6.8 Articolazione temporale delle fasi del programma di lavoro	28
7. Coerenza con i criteri di valutazione del bando regionale	29

1. Introduzione al Piano di Coordinamento degli Orari

1.1 Rilevanza delle politiche dei tempi

Le politiche temporali hanno posto al centro dell'attenzione delle città la qualità dei tempi di vita dei cittadini. Ciò avviene in Italia, dove le politiche temporali sono nate a metà degli anni '80, e in Europa dove si vanno rapidamente diffondendo, soprattutto negli stati dell'Unione a più alto tasso di industrializzazione, come Francia, Germania, Spagna e Olanda. Le politiche sui "tempi della città" all'inizio hanno trattato principalmente il problema del coordinamento degli orari dei servizi di interesse pubblico (scuole, attività commerciali, trasporti, musei, uffici della pubblica amministrazione, ecc.) sulla base dell'art. 36 della L. 142/90 che assegna al sindaco la potestà di coordinare gli orari pubblici a favore di un nuovo profilo temporale della domanda. In senso più generale, il tema trattato nella prima fase delle politiche temporali urbane è stato, pertanto, l'armonizzazione dei regimi di orari che regolano la vita sociale della comunità insediata in area comunale, con il fine di migliorare l'accessibilità ai servizi di interesse pubblico da parte dei cittadini e dei soggetti collettivi quali le imprese.

Nel corso del tempo la sperimentazione di politiche temporali urbane, che è stata attuata da innumerevoli comuni, ha arricchito il tema dell'armonizzazione dei sistemi orari della città con il tema della qualità dei tempi di vita dei cittadini alla scala quotidiana.

Il vivere urbano nel modo in cui si è realizzato, progettato, pianificato per molti decenni mostra sempre più segnali di inadeguatezza rispetto alle profonde trasformazioni sociali che sono in corso, trasformazioni che impongono, tra le altre cose, di sperimentare nuovi nessi tra tempo e spazio, tra orari e organizzazione della vita, tra luoghi e aree metropolitane.

Per quanto riguarda la pianificazione dei tempi, uno dei presupposti da cui muovere è che il tempo, o meglio, il modello temporale, sia uno strumento e non un oggetto: non si pianifica il "tempo" bensì, attraverso un intervento sul tempo, si pianifica la vita degli individui, si organizzano le attività sociali, si sincronizzano le vite individuali con i ritmi sociali, si determinano i limiti di fruibilità dei servizi, e così via. Intervenire sul tempo, quindi, non può prescindere dalla considerazione che non vi è un modo "ottimale" di investire il tempo bensì che l'obiettivo da ricercare è quello di utilizzare la configurazione del modello temporale per depotenziare i conflitti tra gli individui, per ordinare la vita dei cittadini, per rendere più agevole la quotidianità. Il Piano dei tempi è da considerarsi, di conseguenza, come il risultato di scambi e relazioni in cui ogni soggetto (individuale o collettivo) faccia valere i suoi bisogni e sia disposto a confrontarli e armonizzarli con quelli degli altri soggetti. Il Piano, in altri termini, può essere il risultato di forze diverse e molteplici che pur muovendo da punti diversi, e forse talvolta distanti, trovano degli elementi di accordo in virtù di un migliore funzionamento e di una maggiore vivibilità della città.

1.2 Le politiche temporali in un'ottica di genere

All'origine delle politiche dei tempi e degli orari per la città c'è una riflessione delle donne sulla loro vita, una riflessione cominciata a metà degli anni '70 attorno al tema del doppio lavoro per la famiglia e per il mercato, e che è proseguita fino ad oggi, incrociandosi con il percorso delle trasformazioni sociali del nostro paese, dando luogo a proposte ed esperienze che mirano a liberare tempo e facilitare il vivere quotidiano.

La lettura del problema dei tempi (all'interno della vita urbana), infatti, porta a sottolineare la peculiarità del soggetto femminile, come quello più coinvolto in un complesso meccanismo di raccordo fra i tempi della maternità/paternità e i tempi delle istituzioni sociali cittadine; tra tempi del privato e tempi del pubblico. Le donne sono gli elementi abituali e centrali nel definire le modalità di risposta ai bisogni dei singoli membri della famiglia attivando strategie combinatorie tra interno ed esterno, tra privato e pubblico di cui la risorsa tempo costituisce il perno.

Le politiche sui tempi si delineano, di conseguenza, come un problema pubblico e privato, come un'azione di *gender mainstreaming*. Il concetto di *gender mainstreaming* identifica la strategia globale volta alla promozione dell'uguaglianza di genere (*gender equality*) e fu introdotto nella Piattaforma d'Azione di Pechino nel 1995 e poi definito dalle Nazioni Unite come "il processo attraverso cui sono valutate tutte le implicazioni per le donne e per gli uomini di ogni azione progettata, in tutti i campi e a tutti i livelli, compresa l'attività legislativa, politica e di programmazione. E' una strategia volta a rendere le preoccupazioni e le esperienze sia delle donne che degli uomini una dimensione integrale della progettazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche e dei programmi in tutte le sfere politiche, economiche e sociali, cosicché donne e uomini ne possano trarre gli stessi vantaggi e non si perpetui la disuguaglianza. L'obiettivo è il raggiungimento della parità di genere"¹.

1.3 La politica dei tempi: inquadramento normativo

Da diversi anni a questa parte il tema della qualità della vita urbana si coniuga con l'aspirazione a rivedere l'organizzazione degli orari e dei tempi della città: lavoro, servizi, trasporti, cultura, famiglia, ecc. Il problema dei tempi e degli orari è diventato una primaria questione politica, un importante obiettivo di governo delle città. Il progetto di legge di iniziativa popolare "Orari di lavoro, stagioni della vita, tempi delle città" presentato alla Camera dalle donne parlamentari progressiste nel 1990 (firmataria Livia Turco) sancisce per tutti i cittadini, uomini e donne, tre grandi diritti: il diritto all'"autogoverno del tempo"; il diritto alla libera espressione della propria personalità nella varie dimensioni dell'esistenza (lavoro, cura, tempo libero, formazione, affettività, vita di relazione); il diritto a prestare e a ricevere cura". Superamento della divisione sessuale del lavoro e redistribuzione del lavoro di cura tra uomini e donne, oltre che tra individui e società, diventano, quindi, espliciti impegni delle istituzioni. Si tratta di un progetto, mai istituzionalizzato che, per la prima volta in Italia, parla di un "Piano Regolatore degli Orari della città" mirato a "rendere più umani i tempi di lavoro, i tempi della città e i tempi di vita".

Le politiche fino ad ora condotte in tutte le città stanno elaborando temi attorno al nesso posto da questa prima legge espressione profonda della cultura femminile. In particolare, il tema del tempo diventa operativo, all'inizio degli anni Novanta, con la Legge 142/90, "Ordinamento delle Autonomie locali" che nasce dall'idea che anche il tempo della città, come il territorio, possa essere coordinato e governato dall'Amministrazione comunale. Tale legge contempla per la prima volta la redazione di Piani Regolatori degli Orari o di Piani di coordinamento degli orari. L'art. 36 della legge 142/90 fornisce, infatti, un importante riferimento legislativo, dal quale sono derivate un insieme di norme scritte negli Statuti dei singoli Comuni e leggi regionali. Tale articolo al terzo comma, attribuisce al sindaco il compito di "coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti". Altre leggi

¹ Consiglio Economico e Sociale, Agreed Conclusions 1997/2, UN doc.A/52/3, Capitolo IV, par. 4.

(a livello nazionale) che riguardano, spesso indirettamente, gli orari e i tempi della città sono: la Legge 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi". La norma, conosciuta come la "legge per la trasparenza del procedimento amministrativo", recepisce il problema del tempo come strettamente legato ai diritti di cittadinanza e ad un nuovo rapporto fra le amministrazioni e i cittadini, introducendo l'obbligo di espletare il procedimento amministrativo in un tempo breve e definito, chiaramente indicato su ogni atto. Ecco come recita il comma 2 dell'articolo 2: "Le pubbliche amministrazioni determinano per ciascun tipo di procedimento, in quanto non sia già direttamente disposto per legge o per regolamento, il termine entro cui esso deve concludersi. Tale termine decorre dall'inizio di ufficio del procedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è ad iniziativa o di parte". Per suddetta legge, inoltre, il tempo è un fattore sociale che determina pari opportunità fra i cittadini: all'art. 1, infatti, si parla di un riequilibrio delle responsabilità familiari fra i due sessi "anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro".

La Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità fra uomo e donna nel lavoro" all'art. 2 comma 2, lett. e) indica, mediante una riorganizzazione del lavoro e delle condizioni e del tempo di lavoro, la via per favorire un miglior equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una più equa ripartizione dei compiti tra i sessi. Tali disposizioni sono riprese nella Legge 421/92 e dal Decreto legge attuativo 29/93 "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della legge 23 Ottobre 1992, n. 241" che rivedono la disciplina in materia di pubblico impiego. Il decreto 29/93 (art. 5 comma 1 lett. d), fra i criteri generali di riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni sancisce "l'armonizzazione degli orari di servizio di apertura degli uffici con le esigenze dell'utenza e con gli orari delle amministrazioni pubbliche dei Paesi della Comunità europea, nonché con quelli del lavoro privato".

A livello regionale sono state poi approvate leggi di indirizzo per il Piano regolatore degli orari con la previsione anche di finanziamenti per attività di ricerca sul governo dei tempi nel territorio regionale, iniziative volte all'informazione e alla diffusione dei diritti dei cittadini per migliorare la qualità della vita individuale e collettiva attraverso un razionale governo del tempo, costituzione di un osservatorio permanente e corsi di formazione professionale.

La Regione Piemonte, il 6 aprile 1995, ha approvato la L.R. n. 52 che prescrive le norme per la redazione e l'adozione dei Piani Comunali di Coordinamento degli Orari, PCO, ai sensi dell'art. 36, comma 3, della legge n. 142/90. Le finalità generali che la Regione persegue sono le seguenti (art. 1):

- la migliore articolazione dei tempi destinati all'attività lavorativa, alla vita di relazione, alla cura delle persone, alla crescita culturale e allo svago per un maggior autogoverno del tempo di vita personale e sociale;
- l'armonizzazione dei tempi della città e al coordinamento degli orari dei servizi pubblici e privati;
- il miglioramento della fruibilità dei servizi, in particolare di quelli destinati alla cura delle persone nell'ambito della solidarietà sociale e delle attività di volontariato;
- la promozione, anche ai sensi dell' articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 10 aprile 1991, n. 125, delle pari opportunità favorendo, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.

La legge regionale stabilisce che per la definizione dei PCO i Comuni devono attenersi ai seguenti criteri (art. 5):

- organizzare gli orari degli uffici e dei servizi pubblici che implicano attività di sportello al pubblico, sia mediante l'aumento della durata giornaliera d'apertura che con una articolazione sfalsata delle fasce orarie, agevolando l'accesso all'informazione;
- rendere gli orari dei servizi socio educativi, assistenziali e sanitari, per durata media e per articolazione giornaliera, funzionali agli orari delle attività lavorative prevalenti sul territorio;
- finalizzare, in ottemperanza alla legge 7 agosto 1990, n. 241, le operazioni burocratiche dei servizi pubblici all'efficienza e al risparmio di tempo per l'utenza, mediante la semplificazione delle modalità di accesso, la piena applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione, nonché l'introduzione di procedure informatizzate e connesse in rete;
- organizzare e programmare gli orari delle attività commerciali in modo da garantire l'erogazione nelle diverse zone della città, anche non facendone coincidere gli orari di apertura, di chiusura e i turni di riposo per gli esercizi dello stesso ramo di attività;
- far corrispondere gli orari e la frequenza dei trasporti pubblici alle esigenze di razionalizzazione della mobilità urbana e sovraurbana, in relazione alle limitazioni orarie e favorendo forme di trasporto che siano in grado di fronteggiare specifiche necessità;
- organizzare gli orari di biblioteche, musei ed Enti culturali in modo da consentire un'ampia fruizione, mediante l'aumento della durata giornaliera di apertura, anche con estensione alle fasce serali, della durata settimanale su tutti i mesi dell'anno.

Il Sindaco, nella definizione del PCO, promuove opportune iniziative di informazione e di consultazione anche mediante specifiche analisi delle esigenze degli utenti. A tal fine si avvale delle osservazioni formulate dai rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, delle Associazioni delle categorie interessate, delle Organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a livello locale, delle Commissioni pari opportunità, delle Associazioni femminili, delle Associazioni degli utenti e dei consumatori, nonché di altre Associazioni secondo le disposizioni dello Statuto comunale. Eventualmente il Sindaco promuove, ai sensi delle leggi 142/90 e 241/91, accordi e intese fra tutti i soggetti, collettivi e istituzionali, pubblici e privati, interessati alla determinazione degli orari nelle città.

Nel marzo del 1995 un nuovo quadro legislativo nazionale è stato presentato in Parlamento. La legge disciplina i compiti delle Regioni, i poteri del sindaco, il piano territoriale degli orari della pubblica amministrazione, la partecipazione di cittadini/e, i calendari scolastici, gli orari dei negozi, le banche del tempo. Si tratta di una legge di terza generazione che ricapitola i cinque anni di esperienza italiana in materia di azioni sugli orari.

L'8 aprile 2000 il Parlamento ha approvato la Legge 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

La seconda parte della Legge 53 è dedicata ai tempi della città ed obbliga (Capo V) i Sindaci di città con più di 30.000 abitanti a:

- predisporre un Piano Territoriale degli Orari;
 - istituire un Ufficio Tempi;
 - individuare un Dirigente in materia;
 - istituire un Tavolo di concertazione delle Istituzioni cittadine per l'attuazione dei progetti contenuti nel Piano.
- La legge identifica, inoltre, due livelli di azione, quello regionale e quello comunale (rif. Articoli 22-23-24-25-26-27). All'art. 24 della Legge 53 a proposito del Piano territoriale degli orari si legge: "[...] strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento [...]]. I comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti sono tenuti ad individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in

materia di tempi ed orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni [...]. Nell'elaborazione del piano si tiene conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina degli orari di lavoro pubblici e privati, degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, delle attività commerciali, ferme restando le disposizioni degli articoli da 11 a 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché delle istituzioni formative, culturali e del tempo libero".

1.4 Il carattere trasversale della politica dei tempi

La politica dei tempi non si aggiunge alle altre politiche: le attraversa tutte. Accompagna, sorregge, qualche volta sollecita le politiche di settore.

L'idea guida della politica dei tempi è quella di passare da rigidità imposte a flessibilità scelte attraverso un percorso che sia il più condiviso possibile e inventando modi e strumenti per rendere compatibili esigenze che spesso confliggono tra loro. La flessibilità è vantaggiosa e può aumentare i gradi di libertà individuale se contemporaneamente crescono le possibilità di accesso e fruizione ai servizi da parte della totalità dei cittadini, se si moltiplicano le occasioni di socialità, se la città complessivamente diventa più fruibile. Se ci si colloca in un'ottica di scambio, il cambiamento possibile è aperto a molte soluzioni.

2. Descrizione del contesto locale territoriale

2.1 Inquadramento generale²

Territorio

Avigliana (350 m s.l.m, 23,26 kmq) è un comune della Provincia di Torino posto all'imbocco della Val di Susa ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Il comune è situato in una conca naturale attorno ai laghi posta fra il monte Pirchiriano, sul quale sorge la Sacra di San Michele, e monte Cuneo.

Popolazione³

Dall'anno 1991 (9.959 abitanti) al 2004 (11.233) la crescita di abitanti di Avigliana è stata dell'11,34%, fenomeno che entra in contrasto con il decremento dell'intera provincia di Torino definendosi per la città un incremento relativo ancora più forte.

La lettura dinamica degli indicatori della composizione demografica formano una prima base di lettura del processo di trasformazione sociale della città. Essi si connettono all'intreccio di più fattori, tra loro molto diversi, alle volte contraddittori che hanno caratterizzato il trend di sviluppo dell'area aviglianese.

²Informazioni tratte da Wikipedia

³ Dalla relazione introduttiva del Programma del CdQll

In sintesi, i fattori determinanti della crescita della popolazione sono stati, da una parte, legati all'espansione di attività produttive non dipendenti dal ciclo in crisi dell'auto, a cui ha corrisposto l'ampliamento dell'area industriale che a sua volta ha causato un incremento della domanda di abitazioni, e, dall'altra, legati alla crescita della domanda abitativa proveniente da altri comuni e dal capoluogo, in parte legati al fenomeno della seconda casa.

Inoltre, l'immigrazione nella città di tipologie sociali alquanto diverse per bisogni ed aspettative e condizioni, di per se positiva sotto il profilo sociale della varietà dello scambio, ma non sufficientemente graduata e filtrata da meccanismi di socializzazione sembra la causa non ultima della loro mancata integrazione. Esclusione che in particolar modo ha colpito maggiormente quella fascia di popolazione strutturalmente debole presente in Avigliana e che, come denunciano i dati, si è andato ad aggravare maggiormente nell'ambito dell'area, oggetto d'intervento.

Ad oggi (18 dicembre 2007) la popolazione di Avigliana può essere descritta come segue:

Totale popolazione	12.144
Femmine	6.176
Maschi	5.968
Residenti comunitari	383
Residenti extracomunitari	227

Economia

Avigliana ha avuto una posizione centrale nell'economia locale fin dai tempi remoti. Non a caso si narra che il nome stesso, Avigliana, derivi da un termine piemontese che significa ape (da cui anche lo stemma che, seppur modificato nel corso dei secoli, ha sempre mantenuto la simbologia del piccolo insetto) ad indicare l'operosità dei suoi abitanti. In epoca romana la sua posizione sulla via delle Gallie la favorì nei commerci, questa vocazione commerciale continuò con fasi alterne nei secoli con i contributi dati dall'agricoltura e dalla pesca nelle acque dei laghi. Il XIX secolo vide sorgere l'industria quando nel 1872 fu costruito il Dinamificio Nobel (il più grande stabilimento europeo per queste produzioni negli anni '40 del '900) che fra vari incidenti e i bombardamenti della seconda guerra mondiale continuò la produzione di esplosivi e polvere da sparo fino agli anni '60. Dopo la fine della guerra la fabbrica venne parzialmente riconvertita nella produzione di vernici.

Attualmente sul territorio sono presenti alcune attività industriali in particolare nel campo della produzione di imbarcazioni per la nautica da diporto. Altra voce importante dell'economia è costituita dal turismo attirato dal borgo medioevale e dalla presenza dei bacini lacustri utilizzati come meta per le gite fuori porta.

Dinamiche territoriali⁴

Avigliana oltre a far parte della Comunità Montana Bassa Valle di Susa, rientra anche tra i comuni della seconda cintura dell'area metropolitana torinese e si configura, più di altri centri posti alla stessa distanza geografica, come un'area fortemente indipendente e caratterizzata dal processo di infrastrutturazione e dalla dinamica di sviluppo del polo torinese. Questa condizione satellitare è stata determinata da più fattori concomitanti. Il primo è individuabile dalla vocazione ad insediamenti abitativi connessi alla qualità geomorfologica ed ambientale del territorio e nell'attrazione esercitata dal nucleo storico originario del comune, oltre che dalla relativa vicinanza alla città di Torino. Il secondo dalla posizione geografica di Avigliana, posta com'è nella direttrice Ovest di espansione dell'area metropolitana comprendente processi di decentramento delle attività produttive, in particolare del ciclo dell'auto degli anni '60 e '70 e decentramenti residenziali operai ad essi connessi, a cui si sono aggiunti, negli ultimi anni, altre abitazioni legate sia al fenomeno delle seconde case che all'esodo di quote di popolazione provenienti dal polo torinese. Il terzo fattore è derivato dal fatto che il centro di Avigliana rappresenta uno snodo importante del sistema viario di interesse regionale ed extra regionale.

L'area del comune è attraversata da infrastrutture di trasporto ferroviario e assi stradali che sono di supporto a grandi flussi di traffico da e per l'area metropolitana torinese in connessione ai valichi di frontiera a cui si aggiunge il flusso di traffico proveniente dal bacino turistico dell'Alta Val Susa, quello pendolare connesso alla mobilità casa-lavoro dei comuni dormitorio della bassa valle, e del turismo del fuori porta nei giorni festivi e nel fine settimana

2.2 Strumenti di pianificazione territoriale, programmi di intervento e progetti

PISL

Il PISL di Avigliana intende sviluppare la seguente idea forza: Avigliana quale luogo di sviluppo di nuove attività connesse alla fruizione delle straordinarie valenze ambientali e storico-architettoniche (turismo culturale e della fruizione ambientale) e luogo di elevata qualità dell'abitare, anche mediante lo sviluppo di corridoi ecologici, quale sistema connettivo tra collina morenica, versanti montani, Parco dei laghi e sponde fluviali, e l'impiego di metodologie per il risparmio energetico.

Contratto di quartiere II

Il programma degli interventi del Contratto di Quartiere II della Città di Avigliana si articola su di una realtà territoriale di particolare interesse architettonico/ambientale/sociale quale il centro storico. Il Contratto di Quartiere può essere definito come l'insieme organico e funzionale delle tipologie di interventi, servizi ed attività che si reputano opportune per migliorare la qualità di vita, aumentare l'integrazione sociale e assicurare una pluralità di funzioni di interesse diffuso attraverso:

- opportunità di abbattimento delle barriere psicosociali;
- opportunità di individuazione e valorizzazione dei luoghi di socializzazione partecipata;
- ottimizzazione delle attività ecocompatibili sul territorio;
- mantenimento dei livelli occupazionali e formazione professionale per le fasce escluse dal mercato del lavoro.

⁴ Dalla relazione introduttiva del Programma del CdQII

Progetto Movicentro

Il progetto prevede la realizzazione, presso la stazione ferroviaria di Avigliana, del centro di interscambio. Il progetto, oltre agli obiettivi di miglioramento ed ottimizzazione degli spostamenti, si pone i seguenti obiettivi: il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree industriali di Avigliana, Buttigliera Alta e Sant'Ambrogio di Torino; il miglioramento del servizio offerto dalle autolinee nelle località non interessate dalle linee ferroviarie, favorendo la possibilità che i passeggeri possano raggiungere la propria destinazione con il treno/metropolitana (Avigliana è uno dei centri di attestamento possibile del servizio ferroviario metropolitano SMF); l'incentivo a forme di mobilità "ecocompatibile" quale è la bicicletta sia per raggiungere la stazione sia per muoversi in Avigliana anche per motivi legati al loisir; integrazione dell'ambito della stazione ferroviaria nel più ampio programma di consolidamento e sviluppo delle attività commerciali e di servizio alla persona; l'integrazione del Progetto MOVICENTRO nell'ambito delle azioni progettuali di disincentivo dell'auto a favore dei mezzi di trasporto diversi (treno, bici pedonalità).

PQU

La Città di Avigliana si è dotata di norme urbanistiche di PRGC adeguate sulla disciplina del commercio ex L.R. 28/1999 e DCR 29/10/1999 n.563 - 13414. A seguito dell'approvazione della variante urbanistica sulla disciplina del commercio, il Comune ha attivato un Progetto di Qualificazione Urbana, relativo all'ambito di corso Laghi, successivamente finanziato dalla Regione Piemonte. Sono state inoltre promosse azioni con i privati, con contributo a fondo perso, per la riqualificazione del commercio.

ZTL scolastica

- Il comune ha aderito al protocollo provinciale "Strade più belle e sicure".
- Attivazione della ZTL temporanea in via Mompellato e in Via Mazzini, funzionale a favorire una mobilità sostenibile in particolar modo rispetto agli spostamenti casa-scuola.
- Per la Scuola materna G. Rodari e l'elementare "D Berti" ha invece risistemato l'accesso alle scuole attraverso l'attivazione di una Z30.
- Partecipa al progetto presso la scuola Media D. Ferrari "Pedalare è meglio che guidare per favorire l'accesso a scuola attraverso l'uso della bicicletta.

Piedibus

Nell'ambito delle politiche dell'educazione stradale e della sostenibilità ambientale si è provveduto ad instaurare ad Avigliana una prima linea sperimentale di Piedibus (un autobus umano, formato da un gruppo di bambini "passeggeri" e da due o più adulti "autisti" e "controllori") dopo una consultazione in tutti i plessi scolastici delle scuole primarie già nell'anno scolastico 2006-2007. Nell'anno in corso si cercherà di migliorare il servizio offerto cercando di coinvolgere in prima persona i genitori, nonostante palesi diffidenze.

"Bike Sharing"

Il Comune ha realizzato il progetto "Bike sharing" con l'obiettivo di dare ai cittadini la possibilità di spostarsi in città utilizzando una

bicicletta comunale a noleggio.

PTI

La Città di Avigliana partecipa con la Comunità Montana al PTI, all'interno del quale ha proposto azioni per migliorare l'accessibilità alla Sacra di San Michele e ai Laghi, nonché politiche di valorizzazione della Sacra e del circuito turistico che fa riferimento a questo bene.

Ufficio Relazioni con i cittadini Avigliesi

E' stato istituito, con delibera di G.C. n. 82 del 27/4/2006 i.e., l'U.R.C.A. (Ufficio Relazioni con i Cittadini Avigliesi) a cui i cittadini possono rivolgersi per presentare istanze, segnalazioni, lamentele.

Rapporti con le borgate

Un consigliere comunale ha specifica delega per tenere i contatti con i cittadini delle borgate.

Avigliana sms

Servizio gratuito che consente di ricevere sul cellulare o via mail le più importanti notizie ed informazioni che riguardano la vita della città (attività culturali e manifestazioni, scadenze, giovani e lavoro, viabilità e traffico)

Sito internet

La Città di Avigliana ha un sito internet costantemente aggiornato che fornisce informazioni rispetto alle iniziative comunali, ai servizi, agli uffici di riferimento, ecc.

Servizio Free-hot spot

L'*hot spot* è un'intera area dove è possibile accedere gratuitamente ad Internet senza fili, impiegando la tecnologia Wi-Fi, attraverso il servizio fornito da un provider. La Città di Avigliana, consapevole del fatto che per la diffusione di internet a banda larga, per ridurre il "digital divide", è necessario la formazione di punti di accesso pubblici diffusi sul territorio di free-hot spot. E', di conseguenza in corso l'allestimento di free hot spot presso le seguenti sedi: Palazzo municipale di Piazza Conte Rosso, 7 per lo spazio della piazza e residenti; Ufficio Informagiovani/ATL e Scuola Defendente Ferrari per lo spazio di Piazza del Popolo; l'ambito de "La fabbrica" mediante accordo con lo IAL; l'ambito della scuola Anna Frank e l'ambito del museo dell'ex Dinamitificio Nobel mediante accordo con i concessionari del Bar Tritolo.

Periodico comunale "Aviglian@notizie"

La Città di Avigliana informa attraverso quattro numeri annui del periodico comunale sulle progettualità dell'amministrazione e sui servizi a disposizione del cittadino.

2.4 Politiche di pari opportunità

Sportello Genitori

Un pomeriggio a settimana presso la Scuola Elementare Domenico Berti è aperto lo Sportello genitori che offre un servizio di sostegno alla genitorialità attraverso consulenze psicologiche: al singolo o ad entrambi i genitori che vivono un momento di difficoltà o confusione nella relazione con il proprio figlio; a gruppi di genitori che condividono una stessa difficoltà che consente una elaborazione della complessità attraverso la condivisione e il confronto in gruppo. Il servizio prevede inoltre un punto d'ascolto per gli adolescenti, presso la Scuola Media Statale.

2.5 Politiche e azioni di coinvolgimento dei cittadini

Videocommunity

Videocommunity è un progetto televisivo di comunicazione sociale, rivolto ad associazioni, gruppi creativi, giovani, anziani, minoranze, enti locali, interessati a realizzare prodotti di comunicazione da diffondere in televisione e sul web. L'intento è di produrre e distribuire programmi televisivi che rispondano alle necessità comunicative delle comunità e dei cittadini. "Fare televisione" è un'occasione d'incontro e di scambio, di confronto e di crescita delle relazioni tra i diversi soggetti che agiscono sul territorio.

2.6 Accordi con altri Enti

Village Terraneo

Progetto cofinanziato dai Fondi europei per lo sviluppo regionale (FEDER) all'interno del quadro del programma di iniziativa comunitaria INTERREG IIB (Mediterraneo occidentale). L'obiettivo del progetto è quello di condividere e sperimentare modelli di sviluppo turistico sostenibili (www.villageterraaneo.org).

Mobilità sostenibile

La Città di Avigliana ha firmato, insieme alla Provincia, all'Anci e ad altri comuni della zona, il protocollo di intesa per la promozione della mobilità sostenibile a partire dalle aree intorno ai plessi scolastici.

Bandiera arancione

Avigliana è l'unico comune della Provincia di Torino ad aver ottenuto la bandiera arancione del Touring club e partecipa all'associazione dei Comuni "Bandiere arancioni".

Associazione Comuni virtuosi

Avigliana partecipa all'Associazione Comuni virtuosi, interessati a promuovere buone pratiche legate alla sostenibilità nel campo del

risparmio energetico, dei rifiuti, della mobilità.

Protocollo APE (GPP)

Comunella Città di Avigliana aderisce al protocollo APE (Acquisti Pubblici Ecologici) della Provincia di Torino (www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/acquisti_ecologici/index). La strategia di acquisti sostenibili nasce nell'ambito dell'Agenda 21 provinciale, in attuazione dell'obiettivo di promozione dei consumi più sostenibili e di ampliamento delle attività economiche legate a prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione ambientale, contenuto nel primo asse strategico. Il progetto APE, avviato nel 2003 con il supporto tecnico di ARPA Piemonte, ha l'obiettivo di sensibilizzare i funzionari degli uffici acquisti e ambiente provinciali e di numerosi enti del territorio, e di supportarli nella definizione e integrazione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto di alcune tipologie di prodotti e servizi e di linee guida per l'organizzazione di eventi a basso impatto ambientale. I partner di progetto hanno definito in modo concertato una politica di acquisti sostenibili, racchiusa in un Protocollo d'intesa per la promozione degli Acquisti Pubblici Ecologici (sempre aperto a nuove sottoscrizioni) che impegna all'introduzione nei propri acquisti di specifici criteri.

Alpes Lakes

La Città di Avigliana partecipa alla rete di Alpes Lakes, una rete di Laghi alpini, nata per promuovere un turismo sostenibile e una conoscenza scientifica dell'ambiente lacustre nell'ambito Interreg IIIB Spazio Alpino (www.alplakes.org/).

Residenza multidisciplinare

La Città di Avigliana è sede, con Almese, Caselette e la Comunità montana, di residenza multidisciplinare, che trova nel Centro polifunzionale "La fabbrica" la sede di complessi servizi culturali, che vanno dai corsi di teatro per tutte le età, alle stagioni teatrali per adulti e bambini/ragazzi, al teatro per i diversamente abili del territorio, a servizi legati alla promozione della lettura con la biblioteca comunale, a servizi di formazione teatrale legate alla formazione sul lavoro e a terapie psicologiche.

Centri di formazione: IAL e CTP

Avigliana è centro di formazione professionale. Nei locali de "La fabbrica" trova sede lo IAL che offre servizi di formazione professionale al territorio, attraverso specifica convenzione con il Comune. Nei locali dell'ITC "G. Galilei" trova sede il CTP, frequentato soprattutto da stranieri.

Osservatorio della Sostenibilità Ambientale

Nell'articolato del protocollo si specifica che il Comune, il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana e l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Statale "Galileo Galilei", ciascuno per la propria competenza, si attivano per la costituzione di un Osservatorio per la sostenibilità ambientale, in cui convergeranno le problematiche relative alle strategie da intraprendere per una corretta politica e formazione ambientale. L'Osservatorio potrà inoltre fungere da supporto scientifico nella valutazione dell'impatto sull'ambiente di attività antropiche di particolare rilevanza, sia a livello locale, sia territoriale.

Spostamenti casa-lavoro

- Il Comune partecipa attivamente ai tavoli tecnici con i comuni della cintura torinese e la Provincia di Torino relativi al monitoraggio e alle strategie da adottare sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti pubblici e degli addetti delle zone industriali.
- Con la Provincia di Asti (capofila), la Provincia di Torino, il Comune di Villanova d'Asti e altri partner lituani e spagnoli, la Città di Avigliana si è candidata ad un progetto europeo per approfondire i comportamenti negli spostamenti casa-lavoro degli addetti delle zone industriali e proporre nuove metodologie di spostamenti sostenibili.
- Avigliana con Susa, Almese e Giaveno ed altri partner privati si sono candidate, nell'ambito di un progetto Life, per la costituzione di una agenzia della mobilità in cui vengono analizzati gli spostamenti ed i comportamenti rispetto gli spostamenti e proporre mediante l'applicazione spinta della comunicazione opportunità di spostamento innovative e nel contempo promuovere nei territori dell'agenzia dei nodi per il telelavoro ai quali saranno associate delle politiche e realizzazioni particolari di contorno (ad esempio: bike sharing, piste ciclabili, ecc.).

3. Obiettivi del Piano Coordinamento degli Orari

Migliorare la fruibilità e accessibilità dei servizi pubblici e privati

Il Piano perseguirà questo obiettivo nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e, in particolare modo, dall'Allegato A dell'avviso pubblico regionale.

Per quanto concerne la fruibilità e l'accessibilità dei servizi Comunella Città di Avigliana ha attivato l'U.R.C.A. (Ufficio Relazioni con i Cittadini Avigliesi), indicato una specifica delega ad un consigliere comunale per tenere i contatti con i cittadini delle borgate e attivato un servizio di sms in relazione ai principali eventi, scadenze e politiche.

I prossimi obiettivi saranno di garantire un ulteriore miglioramento della fruizione dei servizi pubblici e privati da parte dei cittadini definendo modalità coordinate di apertura con gli altri enti erogatori, ottimizzando le prestazioni verso l'utenza e aumentando il grado di accessibilità affinché siano più favorevoli ai nuovi bisogni/tempi delle persone e tengano conto delle esigenze delle fasce sociali svantaggiate o meno rappresentate.

Complementare a questo obiettivo è l'incremento delle procedure informatizzate che consentano di rendere sempre più flessibili i servizi pubblici e privati di Avigliana, facilitando i cittadini che intendono svolgere "a distanza" le loro pratiche e favorendo, a partire dai servizi esistenti, l'accesso alle informazioni, la semplificazione delle procedure, l'informatizzazione delle pratiche.

Un primo passo in questa direzione è l'attivazione di spazi *free hot spot*.

Promuovere connessioni tematiche e integrazione del PCO con la programmazione e pianificazione locale

L'accessibilità ai servizi è garantita anche dalla facilità con cui i cittadini possono recarsi presso la sede per fruirne direttamente. Risulta pertanto fondamentale garantire orari appropriati, ma anche i servizi di trasporto e le infrastrutture di collegamento necessarie, nonché prevedere un'adeguata localizzazione sul territorio comunale. Il PCO della Città di Avigliana si propone di favorire l'accessibilità e

l'utilizzo spazio-temporale diversificato della Città sviluppando circuiti e occasioni di socialità e rafforzando la cultura del diritto all'uso dei beni urbani con rispetto, equità e vivibilità.

Il perseguimento di questo obiettivo comporta contemporaneamente sperimentare misure atte a garantire non solo il coordinamento tra orari, localizzazione dei servizi e pluralità dell'offerta ma anche l'adeguata previsione di infrastrutture destinate alla mobilità e l'intersezione con i diversi strumenti della pianificazione territoriale, della rigenerazione urbana e dello sviluppo locale.

In questo senso il PCO intende configurarsi come strumento di qualificazione e integrazione dei vari programmi complessi e integrati in corso e in programmazione nonché delle politiche di promozione della mobilità sostenibile promosse dalla Città di Avigliana.

Il Piano di Coordinamento degli Orari, per le sue caratteristiche di complessità e trasversalità, potrebbe pertanto rappresentare l'occasione ideale per valorizzare le progettualità esistenti e creare i presupposti funzionali ad una maggiore integrazione e un coordinamento delle iniziative. Attraverso il PCO si intende anche favorire la messa in rete dei progetti esistenti, garantire la visibilità in modo integrato e coordinato, promuovere la loro trasformazione in vere e proprie politiche, con orizzonti temporali di medio-lungo periodo, in grado di incidere concretamente sul contesto.

L'obiettivo è, in sintesi, quello di lavorare per costruire una logica più articolata di connessione e integrazione tra le tematiche temporali, i piani e i progetti comunali, attraverso la collaborazione interassessorile e una "lettura" organica delle iniziative promosse dai diversi settori, per definire un quadro comune di riflessione e di azioni che possa integrare l'approccio temporale nelle programmazioni locali in una logica di mainstreaming.

Favorire politiche di conciliazione dei tempi in un'ottica di genere

Il Piano di Coordinamento degli Orari della Città di Avigliana intende affrontare il tema delle pari opportunità, assumendo una prospettiva di genere e concentrandosi in particolare sul tema della conciliazione dei tempi di vita. L'obiettivo è quello di individuare azioni concrete di intervento a partire dall'intreccio di diversi fattori, quali l'organizzazione del lavoro, il lavoro di cura, il sistema dei trasporti, i servizi della città, il tempo per sé, creando anche le basi per la costruzione di una tavola di concertazione e di coordinamento sul tema dei tempi e degli orari. Questo obiettivo si traduce, da un lato, nello sviluppare, promuovere e implementare azioni e politiche sul territorio in grado di favorire una politica dei tempi capace di rispondere ai bisogni dei cittadini, intesi come specificità e priorità del contesto e delle politiche locali e, dall'altro, individuare appropriate modalità per fare della flessibilità una opportunità di conciliazione e di fruizione positiva dei tempi e degli spazi della città in un'ottica di pari opportunità.

Il problema dell'esigenza crescente di trovare soluzioni che consentano di conciliare i tempi del lavoro con quelli di cura della famiglia implica una maggiore attenzione anche, ad esempio, agli orari delle scuole e alle modalità per raggiungerle. I genitori devono poter esser messi nelle condizioni di accedere agevolmente in termini fisici e di orario alle scuole, senza esser costretti a trasformare queste esigenze in problemi quotidiani da risolvere.

In relazioni a questi diversi elementi ed esigenze, il PCO di Avigliana prevede un'azione articolata su più livelli, tramite un approccio inclusivo, strategico e sistemico che permetta sia di diffondere maggiormente una cultura del tempo, sia di sperimentare sul territorio un'offerta di servizi a favore delle donne e degli uomini che lavorano, nel rispetto di una qualità di vita migliore per tutti. Inoltre, attraverso il PCO si cercherà di definire le condizioni necessarie per un miglioramento dell'ambiente di lavoro, con le possibili ricadute sull'organizzazione interna, sul funzionamento degli uffici, sulla creazione di una diversa cultura del lavoro e del tempo.

4. La metodologia di lavoro

4.1 La partecipazione nella politica sui tempi

L'approccio che informa gli strumenti e i metodi su cui è strutturato il programma di attività è di tipo inclusivo, prevede cioè il coinvolgimento dei destinatari della politica sui tempi. Tale metodologia si pone come obiettivo principale quello di mobilitare le risorse (umane, politiche, intellettuali, ecc.) presenti nel contesto locale, il mettere in rete i soggetti e attori locali che abitano, operano e vivono in questo territorio, il costruire le condizioni per la creazione di un vero e proprio spazio di azione nel quale i soggetti locali possano esprimere il proprio protagonismo e la propria cittadinanza attiva. In questo senso le azioni descritte nella presente proposta di lavoro intendono favorire la **creazione di reti e scambi** in grado di dare vita ad azioni comuni improntate non all'eccezionalità ma alla valorizzazione delle risorse e opportunità locali, al radicamento delle azioni, alla creazione di condizioni locali che garantiscano, nel breve periodo, forme di autorganizzazione e di co-gestione locale delle attività.

Il perseguimento, raggiungimento e consolidamento degli obiettivi descritti verrà realizzato attraverso l'utilizzo di metodologie e strumenti che, in maniera sinergica ed incrementale, consentiranno di rispondere sia alle esigenze del processo nel suo complesso, sia alla volontà dell'Amministrazione comunale di acquisire nuove modalità di approccio e gestione dello sviluppo del territorio.

Le principali motivazioni che sottendono la scelta di un approccio di tipo inclusivo sono:

- il valore aggiunto della conoscenza locale nella costruzione del progetto;
- l'efficacia dell'esito del processo, poiché il disegno delle soluzioni è conseguenza diretta della costruzione e della rappresentazione dei problemi e le garanzie di efficacia del processo sono legate al coinvolgimento del maggior numero possibile di vari punti di vista;
- rapporti innovativi tra enti, amministratori e cittadini: il processo partecipativo è un'occasione per introdurre e consolidare modalità innovative di rapporto;
- l'avvio di un processo di empowerment dell'Ente Locale, che faciliti un processo di mainstreaming, ovvero di inserimento della prospettiva di genere in tutti i processi politici e di pianificazione.

In particolare, la metodologia individuata può essere ricondotta a tre ambiti di intervento specifici:

- l'indagine conoscitiva;
- la partecipazione;
- la comunicazione.

Prima di procedere con la descrizione degli strumenti, si ritiene fondamentale una precisazione metodologica inerente la gestione e attuazione di processi partecipativi.

Coinvolgere il territorio nella costruzione di una nuova dimensione sociale della città e dei suoi spazi significa confrontarsi costantemente e continuativamente con molteplici esigenze e punti di vista che devono essere compresi, accolti, accompagnati e rielaborati al fine di individuare soluzioni ed approcci concretamente condivisi. Si tratta, quindi, di un processo complesso le cui macro fasi devono essere impostate nell'ottica di rispondere in maniera agile e flessibile ai bisogni e alle necessità che il territorio nel suo

complesso pone in evidenza. Inoltre, affinché il processo possa rispondere a criteri di efficacia ed efficienza, è necessario che le diverse fasi e relativi strumenti si relazionino tra loro in maniera sinergica contribuendo in maniera sistemica al perseguimento degli obiettivi.

4.2 Il carattere inclusivo e trasversale del processo per l'elaborazione del PCO

Le politiche temporali indagano intrecci di spazi, di tempi e di orari. Indagano i legami di reciprocità e le compresenze di/tra persone che sono regolate dai regimi di orario e dalla loro sincronia/diacronia, e indagano anche chi è escluso da questo complicato gioco di intersezioni temporali nei luoghi. Indagano il patto sociale inteso in questo modo complesso che si confonde nel concetto di abitare i luoghi.

L'azione che deriva dalle politiche sui tempi è, di conseguenza, un'azione trasversale (tempi di vita e di lavoro) che nasce da un approccio partenariale: l'azione viene decisa collegialmente e spesso gestita in accordo da partner, legati da interessi etici ed economici, che hanno condiviso fin dall'inizio la messa a fuoco del problema, la sua configurazione e la sua rappresentazione. Le politiche dei tempi perseguono, quindi, la diffusione di una sempre maggiore consapevolezza del fatto che il sistema degli orari di una città è il frutto di un processo di costruzione partecipata che coinvolge i diversi attori locali presenti sulla scena urbana.

Il Piano deve pertanto essere inteso come un insieme di orientamenti e di azioni che si intersecano interfacciandosi con le altre programmazioni dell'ente pubblico, indicando le priorità e scegliendo gli interessi e le esigenze che vanno privilegiati.

Il Piano assume sempre più le sembianze di un laboratorio aperto che nasce, nella sua formulazione progettuale, insieme, da studi e ricerche, da concertazione politica, da una nuova cultura urbana, ma anche dal confronto con i cittadini sia nella fase di elaborazione che di attuazione. Il Piano non si realizza con strumenti tradizionali: è un processo lungo, complesso, ricorrente, sperimentale e costruito in rapporto costante e collaborativo con i soggetti sociali e istituzionali. La predisposizione del Piano, in quanto strumento di promozione della *governance* locale in materia di politiche temporali, è, pertanto, necessariamente frutto di un confronto a più voci, volto a coinvolgere nei processi decisionali l'insieme degli attori chiave del territorio, quali Enti pubblici, imprese private, parti sociali, associazioni, gruppi locali e cittadini.

4.3 Strumenti metodologici

La proposta di lavoro articola le fasi di attività proponendo i seguenti strumenti metodologici:

Analisi desk

L'Analisi desk è la fase della ricerca che si svolge a tavolino: si stabiliscono le fonti delle informazioni necessarie e si procede con l'istruttoria tecnica necessaria che consente di realizzare specifiche analisi settoriali relative al contesto locale e ricostruire la mappatura delle progettualità.

L'analisi desk permette quindi di giungere alla ricognizione di un quadro conoscitivo aggiornato dell'area indagata, di individuare tematiche principali e quelli di interesse comune.

Interviste singole o collettive

L'intervista di gruppo e il colloquio in profondità sono i metodi che più si addicono quando l'obiettivo è quello di esplorare nel modo più ampio e approfondito possibile le opinioni ed i diversi punti di vista sulla realtà indagata. Inoltre, attraverso le interviste singole o collettive è possibile gettare le basi per la costruzione di una rete di rapporti che potrà risultare molto utile per il futuro coinvolgimento dei soggetti locali nel corso delle diverse fasi di un processo.

L'elenco dei testimoni privilegiati, cioè delle persone da intervistare, è una mappa che si costruisce strada facendo, con un effetto "a palla di neve": un ambito rilevante di informazione fornito dai primi intervistati, infatti, è dato proprio dalla percezione che ciascuno di questi testimoni ha della geografia dei testimoni (oltre che degli attori) locali.

Incontri informali (coffee klatch)

Il Coffee Klatch è una discussione informale per piccoli gruppi che si svolge in una casa privata o nella sede di un'associazione, intorno a un piccolo rinfresco. La modalità è simile a quella del "tè" o del "caffè" organizzato da un politico o da un soggetto pubblico durante la campagna elettorale. Si apre generalmente con una breve presentazione, a cui seguono domande, risposte, discussioni. Il contesto informale in cui si svolge la discussione favorisce l'incontro tra le persone, la conversazione diretta e non mediata da ruoli e funzioni svolte. Se il numero di persone è elevato si possono svolgere più coffee klatches in diverse case o sedi di associazioni.

Questionari (on line)

Il questionario on line è uno strumento di osservazione-riconoscimento utilizzato per estrarre utili informazioni concernenti esigenze, considerazioni e problemi dei cittadini. Il vantaggio dell'uso di uno strumento on line risiede nella facilità di raccolta dei dati oltre che nella capacità di raccogliere il dato immediatamente ed avere sempre il tempo reale la situazione aggiornata del numero di questionari pervenuti.

Focus group

Il Focus Group è una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone (15-20), invitate da uno o più moderatori a parlare tra loro, in profondità, dell'argomento oggetto di indagine. Si tratta pertanto di uno strumento particolarmente adatto allo sviluppo di indagini qualitative. La discussione viene generalmente condotta da un moderatore che, a seconda della situazione, può esercitare un ruolo di guida alla discussione, oppure può fornire una serie di stimoli e strumenti affinché i partecipanti riescano ad autogestire il più possibile le relazioni e l'interrelazione.

Workshop

I Workshop sono incontri pubblici di gruppo ad elevato tasso di interazione e sono caratterizzati dal fatto di dover portare a termine un compito o un incarico specifico definito come sviluppare delle alternative o confrontarle e assegnare loro delle priorità. I Workshop possono essere tematici o settoriali e possono essere condotti e facilitati secondo tecniche specifiche a seconda del carattere degli obiettivi da raggiungere.

Evento pubblico (open house)

Un evento organizzato secondo le modalità dell'*open house* si svolge in un luogo sufficientemente grande in grado di ospitare diversi stand o tappe di un percorso di interazione e confronto su un tema. Presso i diversi stand è possibile mettere a disposizione mappe e pannelli informativi, consentire a un gruppo di persone di discutere un progetto, ospitare pannelli interattivi che consentono alle persone di esprimere per iscritto la propria opinione, momenti di ascolto in cui il personale presente annota le affermazioni dei partecipanti, ecc. Nell'arco di un periodo di tempo predefinito (ad esempio una giornata) le persone possono, in qualsiasi momento, arrivare e iniziare il loro percorso di consultazione e coinvolgimento. Per tale motivo si parla di "open house - casa aperta" nella quale i partecipanti possono muoversi liberamente da una stazione all'altra.

Si tratta di un metodo di lavoro molto utile per stabilire un rapporto "faccia a faccia" con le persone, pur essendo in un contesto di evento pubblico al quale può partecipare un numero anche elevato di persone.

Tavoli di concertazione

La concertazione fino ad oggi è stata un metodo utilizzato soprattutto a livello centrale, ma con il decentramento istituzionale va diffondendosi sempre più a livello periferico per governare la crescita sociale ed economica dei territori.

I Tavoli di concertazione creano uno spazio di comunicazione dove far crescere la cooperazione estendendo e arricchendo il tessuto locale e consentono, da un lato, l'acquisizione di obiettivi generali comuni e, dall'altro, la partecipazione delle forze organizzate (più o meno grandi che siano) ai processi fondamentali che supportano le scelte delle politiche pubbliche.

Il processo previsto per l'elaborazione del PCO e sua la conduzione metodologica sarà portato avanti in modo condiviso e verificato con l'amministrazione comunale attraverso la creazione di momenti di confronto e scambio con la previsione, nelle diverse fasi di lavoro, di una serie di incontri con il gruppo di lavoro composto tra personale interno ed esterno.

Come risulta evidente dalla complessità della problematica da affrontare, è indispensabile che il programma di lavoro sia improntato sulla massima collaborazione e coordinamento con gli Assessorati e con i diversi settori funzionali, in una ottica di reciprocità.

5. Destinatari

La definizione dei destinatari delle attività e degli attori da coinvolgere deve tenere conto degli obiettivi complessivi del processo, degli obiettivi delle singole fasi e delle esigenze del territorio.

Gli obiettivi e le azioni descritte nella presente proposta di lavoro vedono il coinvolgimento attivo di:

- i cittadini (in generale);
- le donne e le famiglie, in particolare;
- le associazioni e i gruppi locali;
- le organizzazioni economiche e imprenditoriali (attività economiche, associazioni di categoria, etc.);

- le istituzioni pubbliche e i loro uffici;
- la scuola. Gli orari e i calendari degli istituti scolastici incidono in maniera significativa sugli ambiti territoriali nei quali sono inseriti;
- i fruitori temporanei della città (*city user*), cioè la quota di popolazione che occupa temporaneamente la città nel corso della giornata o in occasione di eventi particolari.

6. Programma di lavoro

6.1 Fase 1: Indagine conoscitiva del contesto locale

Obiettivi

- Rilevare e raccogliere materiali e documenti informativi sulle principali trasformazioni urbanistiche e del territorio, in atto o in programma, e sulle principali politiche in materia di orari dei servizi pubblici e privati, tempi e pari opportunità, partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, flessibilizzazione dei servizi, ecc.
- Costruire le basi per una proficua collaborazione tra il personale esterno e il personale interno all'ente impegnato nella redazione del Piano di Coordinamento degli Orari.
- Costruire un quadro complesso e interrelato delle progettualità in atto e delle specificità del contesto locale, utilizzando la prospettiva delle pari opportunità e dei tempi.

Attività

Si tratta di una fase di lavoro preliminare nella quale verrà costruito un quadro integrato, complesso ed intersetoriale di conoscenza del contesto locale. Questa fase è fondamentale per iniziare a individuare le tematiche più rilevanti sulle quali progettare e realizzare la successiva fase di ascolto e di indagine del territorio (fase 2). Inoltre, si tratta di un momento strategico per lo start-up del processo di costruzione del PCO in quanto si avvia un primo passo nella costruzione di momenti di collaborazione tra i tecnici referenti dei diversi settori e tra il personale esterno e interno all'ente. Pertanto l'attività di indagine sarà svolta sia da personale interno che esterno attraverso una azione coordinata che proseguirà prevedendo incontri del gruppo di lavoro (interni – esterni) nelle diverse fasi previste dal programma.

Strumenti metodologici

- **Istruttoria tecnica e analisi desk:** ricerca di materiali, documentazione, analisi di ricerche precedenti, rilevazione di progetti in corso e strumenti di pianificazione, ecc.
- **Interviste singole o collettive:** incontri/interviste con i tecnici dei diversi settori comunali coinvolti.
- **Mailing list, sms** (attraverso l'utilizzo del servizio comunale esistente) e **supporto all'ufficio stampa:** in questa fase andrà elaborata una mailing list dei soggetti locali e dei referenti interni e esterni dei servizi pubblici e privati che saranno coinvolti nel

- processo e che verranno periodicamente aggiornati via e-mail o sms. Inoltre è prevista l'elaborazione, nei momenti più significativi del processo, di comunicati stampa relativi allo stato di avanzamento del PCO.
- Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni).

Coinvolgimento di soggetti locali

Coinvolgimento di dipendenti comunali dei diversi settori (ambiente, viabilità, mobilità, pari opportunità, LLPP, urbanistica, politiche sociali, ecc.) attraverso interviste singole e collettive e incontri istruttori.

6.2 Fase 2: Rilievo ed analisi delle esigenze, delle criticità, delle risorse locali e delle idee progettuali

Obiettivi

- Conoscenza del territorio attraverso i molteplici punti di vista di chi lo abita, lo vive, lo trasforma quotidianamente.
- Rilevazione delle caratteristiche del territorio che vengono percepite e vissute come risorse locali (materiali e immateriali), da valorizzare attraverso le politiche dei tempi, o come criticità da limitare e su cui intervenire.
- Raccolta delle visioni e delle idee progettuali coinvolgendo i destinatari del Piano.

Attività

Per poter definire in maniera puntuale la struttura del processo e gli aspetti principali, metodologici e processuali sui quali orientare e concentrare l'attenzione e le azioni, si ritiene necessario realizzare preliminarmente una fase di conoscenza del territorio che si alimenti della cosiddetta "conoscenza locale", ovvero che attinga dal patrimonio locale di percezioni, know-how, modi di uso dei luoghi, ecc. Risulta fondamentale, infatti, saper interpretare il territorio con gli occhi di chi lo abita, lo vive, ne costituisce il patrimonio di risorse umane locali.

L'attività prevede pertanto **due step** a partire da un presupposto di base comune: utilizzare ed esaltare il valore aggiunto della conoscenza locale nella costruzione delle azioni del Piano.

1. Conoscenza del territorio. Sarà fondamentale acquisire informazioni relativamente a:

- *il territorio*: quali sono le risorse ambientali-sociali-culturali maggiormente caratterizzanti, quali sono i punti di forza e di debolezza, quali sono le criticità e le potenzialità in materia di tempi, quali le possibili soluzioni, ecc.;
- *gli strumenti di pianificazione e le politiche sui tempi* già in atto o in programma;
- *gli attori del territorio e le loro relazioni*: quali sono gli attori sociali più rilevanti e attivi, il rapporto con l'amministrazione, la disponibilità a partecipare al processo, ecc.

2. Consultazione pubblica: evento di partecipazione, spazio inclusivo di lavoro e scambio funzionale a raccogliere idee, suggerimenti, criticità e visioni utili per orientare e programmare le azioni del PCO.

Strumenti metodologici

- **Interviste singole e collettive** a testimoni privilegiati.
- **Incontri informali** secondo la metodologia del **coffee klatch**.
- **Evento pubblico di consultazione** organizzato secondo la metodologia dell'"*open house*" e che sfrutterà anche le postazioni free hot spot.
- Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni).

Coinvolgimento dei soggetti locali

Le interviste a testimoni privilegiati coinvolgeranno i referenti delle principali associazioni attive sul territorio e delle associazioni di categoria, i soggetti impegnati nel settore famiglia, ecc.

Gli incontri *coffee klatch* consentiranno di coinvolgere gruppi di persone che rappresentano un target particolare che si vuole coinvolgere e attivare in modo specifico nell'ambito del processo del PCO (ad esempio gruppi di donne).

6.3 Fase 3: Mappatura servizi

Obiettivi

Per poter progettare e promuovere in modo efficace all'interno del Piano politiche di qualità che pongono l'attenzione sia sulla vita dei cittadini, sia sulla città fisica e funzionale, risulta fondamentale ricostruire il quadro dei tempi attuale della città stessa, avviando una fase di conoscenza approfondita attraverso la mappatura dei servizi della città.

Attività

L'attività verrà realizzata attraverso una serie di azioni sia di tipo quantitativo, come la schedatura e la mappatura degli orari dei più importanti servizi con sportello aperti al pubblico, sia comunali che di altri enti (come ad esempio l'ASL, le scuole, le banche, le poste, ecc.), sia di tipo qualitativo, ovvero la raccolta di studi e analisi condotti da altri enti in materia di tempi, orari e qualità dei servizi (anche come approfondimento tematico dell'analisi desk).

Al fine di realizzare una mappatura degli orari e dell'accessibilità dei servizi verrà somministrato alle strutture con uffici/sportelli aperti al pubblico un questionario on line di rilevazione. Il questionario consente di raccogliere, in maniera articolata, importanti informazioni non solo legate agli orari di apertura, ma anche relative ad altri aspetti utili per rendere un servizio fruibile, maggiormente accessibile e flessibile: la localizzazione dei servizi, il bacino d'utenza, il livello di accessibilità (sito internet, prenotazioni on line, ...), la presenza di barriere architettoniche, il grado di affluenza per fasce orarie, la tipologia di utenza, il coordinamento con altri enti erogatori di servizi, ecc.

Per garantire la compilazione del questionario verrà effettuata un'azione di promozione e di sollecitazione rivolta ai destinatari del questionario (utilizzo di mailing list, servizio sms e *recall telefonico*).

Si prevede inoltre:

- l'accompagnamento operativo allo svolgimento dell'azione;
- l'analisi e l'elaborazione dei dati;
- L'approfondimento degli esiti della mappatura dei servizi attraverso l'organizzazione di tavoli tecnici di approfondimento. Si tratta di Tavoli di concertazione con gli enti (pubblici e privati) erogatori dei servizi: per passare dall'ideazione alla progettazione e attuazione delle azioni individuate, occorre prevedere, infatti, un momento di coinvolgimento riservato agli enti erogatori dei servizi. Le azioni devono essere progettate non solo sulla base delle esigenze dei cittadini rilevate durante il processo, e in particolare attraverso l'evento pubblico previsto nella fase precedente, ma incrociandole con gli interessi, le strategie e le progettualità in corso dei diversi Enti.

Strumenti metodologici

- Questionario on-line
- Mailing list, servizio sms e recall telefonico
- Tavoli tecnici di approfondimento (Tavoli di concertazione con gli enti pubblici e privati)

Coinvolgimento dei soggetti locali

- Cittadini
- Enti pubblici e privati
- Gruppi e associazioni locali

6.4 Fase 4: Progettazione delle azioni del Piano

Obiettivi

- Costruire un quadro condiviso delle tematiche prioritarie da affrontare nel Piano di Coordinamento degli Orari in vista della futura promozione di politiche e progetti attuativi in materia di tempi.
- Coinvolgere cittadini, tecnici e politici nell'individuazione di azioni e progetti a partire dagli esiti delle precedenti fasi del programma.

Attività

Aprire il processo decisionale e progettuale ai cittadini e ai soggetti locali può consentire di aumentare l'efficacia e l'efficienza delle proposte e dei progetti adottati nel PCO, tuttavia occorre garantire una coerenza generale del processo per fare in modo che chi partecipa all'analisi del contesto locale sia anche disponibile a costruire successivamente le linee programmatiche di intervento. Può capitare, infatti, che esista un certo scollamento tra chi individua inizialmente le criticità e le priorità e chi, in un secondo momento, individua le azioni da promuovere. Inoltre occorre garantire che le proposte dei cittadini, ovvero di persone che non hanno una conoscenza tecnica degli argomenti e degli strumenti della pianificazione comunale, si incontrino e confrontino con il quadro di riferimento dei tecnici comunali e con le strategie dei politici.

A questo scopo si propone di strutturare il processo partecipativo in 4 momenti principali:

1. Elaborazione del report di sintesi degli esiti delle fasi precedenti al fine di produrre un documento di lavoro funzionale alla costruzione del Piano;
2. valutazione partecipata, anche intesa come momento di formazione sulle politiche dei tempi, della coerenza e della fattibilità del quadro emerso dalle fasi 1, 2 e 3 attraverso il coinvolgimento dei tecnici e individuazione di criteri prioritari per la definizione delle azioni del Piano (workshop formativo);
3. incontri di condivisione e approfondimento (focus group) di quanto emerso dalle precedenti fasi del processo al fine di definire le azioni del piano;
4. incontri con il gruppo di lavoro (interni ed esterni)

Strumenti metodologici

- Report delle fasi precedenti
- Workshop formativo
- Focus group di approfondimento per la definizione delle azioni del piano
- Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni).

Coinvolgimento dei soggetti locali

- Tecnici comunali dei diversi settori coinvolti nel corso del processo
- Cittadini
- Enti pubblici e privati
- Gruppi e associazioni locali

6.5 Fase 5: Elaborazione finale del Piano di Coordinamento degli Orari

Obiettivi

- Sistematizzare ed articolare gli esiti delle diverse fasi di lavoro in un quadro unitario e coerente che costituirà il Piano di Coordinamento degli Orari.
- Elaborare le schede tecniche delle azioni del PCO.

Attività

Si tratta prevalentemente di un lavoro di sintesi e di messa a sistema di tutto il processo, lavoro che verrà condotto in parallelo attraverso:

- a) l'elaborazione del rapporto finale;
- b) l'approfondimento tecnico delle azioni del PCO insieme ai referenti dei diversi settori comunali coinvolti.

Strumenti metodologici

- Lavoro istruttorio per l'elaborazione del Piano prevede l'approfondimento dei aspetti:
 - a. quadro di sintesi delle progettualità in corso o in programmazione, al fine di costruire un quadro di riferimento operativo per le azioni del PCO;
 - b. quadro di sintesi e di unione (mappa di rilevazione) relativo ai bisogni emersi dalle fasi di lavoro precedenti, al fine di individuare criteri di fattibilità, appropriatezza, rilevanza e sostenibilità per la macchina comunale.
 - c. messa a disposizione della documentazione fotografica prodotta e perfezionamento delle immagini;
- Lavoro desk di elaborazione del rapporto finale . Si prevede qui un lavoro di collaborazione con i tecnici comunali, referenti dei diversi settori comunali coinvolti, per l'approfondimento tecnico di alcuni elementi progettuali delle azioni del PCO.

Coinvolgimento dei soggetti locali

In questa fase verranno coinvolti i tecnici comunali dei diversi settori che hanno partecipato al corso del processo (ambiente, viabilità, mobilità, pari opportunità, LLPP, urbanistica, politiche sociali, ecc.).

6.6 Fase 6: Attività trasversali a tutto il percorso di definizione del Piano

6.6.1 Supporto e accompagnamento

Attività che prevede il supporto tecnico e operativo alla Committenza e la partecipazione alle eventuali riunioni organizzate presso gli uffici comunali e degli attori locali coinvolti nel processo di formazione del Piano.

6.6.2 Verifica e coordinamento

Attività di controllo dell'andamento del processo, di verifica in itinere della condivisione degli obiettivi attraverso lo svolgimento di azioni di coordinamento.

6.6.3 Comunicazione e informazione

Obiettivi

L'azione si pone l'obiettivo di garantire ai cittadini e a coloro che usufruiscono della città un'informazione costante, puntuale, completa ed accessibile creando anche spazi di comunicazione che siano da stimolo per i cittadini, e non solo, a diventare parte attiva e che agiscano da supporto per la creazione di nuove reti e relazioni del territorio.

Attività

Le azioni di comunicazione e informazione accompagneranno tutto le fasi previste dal programma e verranno modulate sulla base degli specifici obiettivi. In particolare si prevede l'elaborazione di un Piano di comunicazione che, ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati, può essere realizzato utilizzando diversi strumenti.

Strumenti

- Identità visiva
- Supporto (ppt) per presentazione pubblica di preparazione all'evento pubblico
- Invito per l'evento pubblico (cartoncino)
- Numero speciale del Periodico comunale "Aviglian@notizie dedicato al Piano di Coordinamento degli Orari

6.7 Schema sintetico delle Fasi – Attività – Strumenti

Fase	Attività	Strumenti metodologici
Fase 1: Indagine conoscitiva del contesto locale	Costruzione di un quadro integrato, complesso e intersetoriale di conoscenza del contesto locale	- Istruttoria tecnica e analisi desk (gruppo di lavoro interni ed esterni) - Interviste singole o collettive - Mailing list, sms e supporto ufficio stampa - Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni)
Fase 2: Rilievo e analisi delle esigenze, delle criticità, delle risorse locali e delle idee progettuali	Definire in maniera puntuale la struttura del processo e gli aspetti principali, metodologici e processuali Rilevare e analizzare i bisogni e le opportunità locali, le visioni e le idee progettuali	- Interviste singole o collettive - Incontri informali (coffee klatch) - Evento pubblico (open house) - Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni)
Fase 3: Mappatura dei servizi	Costruire una mappatura degli orari e dell'accessibilità dei servizi	- Questionario on-line - Mailing list, sms e recall telefonico

Fase	Attività	Strumenti metodologici
Fase 4: Progettazione delle azioni del Piano	- Raccolta sistemica e analisi di tutte le proposte progettuali - Valutazione partecipata della coerenza e della fattibilità del quadro emerso dalle fasi precedenti - Approfondimento tecnico	- Tavoli tecnici di approfondimento - Report delle fasi precedenti - Workshop formativi - Focus group - Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni)
Fase 5: Elaborazione finale del Piano di coordinamento degli orari	- Analisi delle progettualità - Quadro di sintesi e di unione (mappa di rilevanza) - Elaborazione del documento finale del Piano e le schede tecniche	- Lavoro istruttorio per la redazione del Piano - Lavoro desk di elaborazione del rapporto finale - Documentazione fotografica
Fase 6: Attività trasversali a tutto il processo: Supporto e accompagnamento Verifica e coordinamento Comunicazione e informazione	Supporto tecnico e operativo Coordinamento Piano di comunicazione	- Incontri con il gruppo di lavoro (interni e esterni) - Identità visiva - Invito per l'evento pubblico (cartoncino) - Presentazione pubblica - Numero speciale di Aviglian@notizie

6.8 Articolazione temporale delle fasi del programma di lavoro

Il percorso previsto per l'elaborazione fino all'approvazione del PCO della Città di Avigliana richiederà **18 mesi** di lavoro. In particolare, con le sovrapposizioni indicate nella tabella seguente, saranno impiegati circa **5 mesi** per svolgere l'analisi dei bisogni (fase 1,2,3), **6 mesi** per realizzare la parte di progettazione partecipata e di individuazione delle azioni (fase 4), **5 mesi** per la stesura definitiva del PCO (fase 5) e per l'approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Le attività di supporto e accompagnamento, verifica e coordinamento, comunicazione e informazione si configureranno come una fase trasversale, che attraversa e accompagna tutto il processo dall'inizio alla fine, supportandolo nelle diverse fasi di lavoro e promuovendolo in particolare nei momenti di maggior coinvolgimento dei soggetti e attori locali.

Fase di lavoro	Svolgimento in mesi
Fase 1: Indagine conoscitiva del contesto locale	3 mesi: 1,2,3
Fase 2: Rilievo e analisi delle esigenze, delle criticità, delle risorse locali e delle idee progettuali	5 mesi: 3,4,5,6,7
Fase 3: Mappatura dei servizi	4 mesi: 3,4,5,6
Fase 4: Progettazione delle azioni del Piano	6 mesi: 8,9,10,11,12,13
Fase 5: Elaborazione finale del Piano di coordinamento degli orari	3 mesi: 14,15,16
Fase 6: Attività trasversali a tutto il processo Supporto e accompagnamento Verifica e coordinamento Comunicazione e informazione	18 mesi
Approvazione del Piano in Consiglio Comunale	2 mesi: 17,18

7. Coerenza con i criteri di valutazione del bando regionale

Comuni in forma associata	No
lett. a) qualificazione e integrazione dei Piani Regolatori Generali (PRG) e loro Varianti sotto il profilo della razionalizzazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche nonché dei servizi commerciali	Si. Come descritto negli obiettivi del PCO (paragrafo 3) il Piano intende confrontarsi con il tema della localizzazione e razionalizzazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche in un'ottica integrata di programmazione.
lett. b) - loro diffusione territoriale, accessibilità e adeguata previsione di infrastrutture destinate alla mobilità con il coinvolgimento di più Comuni	Si. Con riferimento alla lett.a, il PCO fornirà adeguate indicazioni in merito alle infrastrutture e alla mobilità necessarie per garantire adeguata accessibilità ai succitati servizi, anche con il coinvolgimento dei comuni limitrofi con cui esiste già un rapporto di collaborazione su questi temi. In particolare sul sistema della mobilità numerose sono le politiche e le progettualità in corso e in programmazione da parte della Città di Avigliana sia singolarmente che in accordo con altri enti (paragrafo 3).
Interventi attuativi degli accordi di cui all'art. 25, c. 2 della L. 53/2000	Si. Il PCO prevede la realizzazione di tavoli (fase 4) finalizzati a pervenire alla formalizzazione di accordi con diversi enti erogatori di servizi e all'istituzione di un tavolo di coordinamento sui tempi. La Città di Avigliana è già promotore di numerosi accordi, tra cui: - Progetto "Villane Terrano" cofinanziato dai Fondi europei per lo sviluppo regionale (FEDER) all'interno del quadro del programma di iniziativa comunitaria INTERREG IIIB (Mediterraneo occidentale). - Protocollo di intesa per la promozione della mobilità sostenibile firmato dal Comune di Avigliana insieme alla Provincia, all'Anci e ad altri comuni della zona. - Partecipazione all'associazione dei Comuni "Bandiere arancioni". - Partecipazione all'Associazione Comuni virtuosi. - Adesione al protocollo APE (acquisti pubblici ecologici) della Provincia di Torino.

- Partecipazione alla rete di Alpes Lakes, una rete di Laghi alpini, nata per promuovere un turismo sostenibile e una conoscenza scientifica dell'ambiente lacustre nell'ambito Interreg IIIB Spazio Alpino.
- Promozione del protocollo tra Comune, Parco Naturale dei Laghi di Avigliana e Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Statale "Galileo Galilei", in cui, ciascuno per la propria competenza, si attivano per la costituzione di un Osservatorio per la sostenibilità ambientale
- Partecipazione ai tavoli tecnici con i comuni della cintura torinese e la Provincia di Torino relativi al monitoraggio e alle strategie da adottare sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti pubblici e degli addetti delle zone industriali.
- Candidatura con la Provincia di Asti (capofila), la Provincia di Torino, il Comune di Villanova d'Asti e altri partner itruani e spagnoli, ad un progetto europeo per approfondire i comportamenti negli spostamenti casa-lavoro degli addetti delle zone industriali e proporre nuove metodologie di spostamenti sostenibili.
- Candidatura con Susa, Aimese e Giaveno ed altri partner privati, nell'ambito di un progetto Life, per la costituzione di una agenzia della mobilità.

Inoltre la Città di Avigliana è sede con Aimese, Caselette e la Comunità montana, di residenza multidisciplinare: servizi culturali.

COPIA ALBO:

☒ ATTI

☐ _____

☐ SEGRETERIA

☒ CULTURA

☒ LL.PP.

☒ U.T.C.

☐ VIGILI

☒ RAGIONERIA

☐ TRIBUTI

☒ 4 copi. orig.

☐ _____

☐ _____

☐ _____

Del che si è redatto il presente verbale che viene approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
F.to Dr.ssa MATTIOLI Carla

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. MIRABILE Emanuele

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale di Avigliana attesta che la presente deliberazione viene affissa all'albo pretorio dell'Ente per 15 giorni consecutivi dal - 7 GEN. 2009 al n. 36 del Registro Pubblicazioni, così come prescritto dall'art. 124, c.1, del D.Lgs. 18.8.2000 n.267.

Avigliana, li - 7 GEN. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. MIRABILE Emanuele

Per copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Avigliana, li - 7 GEN. 2009



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. MIRABILE Emanuele

Il sottoscritto Segretario Generale di Avigliana, visti gli atti di ufficio, attesta che la presente deliberazione:

- ☒ viene affissa all'Albo Pretorio comunale per 15 gg. consecutivi dal - 7 GEN. 2009 come prescritto dall'art.124, c.1, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267 senza reclami;
- ☒ è stata comunicata in elenco in data - 7 GEN. 2009 il 1° giorno di pubblicazione, ai signori capigruppo consiliari così come prescritto dall'art.125, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267: (il relativo testo deliberativo è stato messo a disposizione presso la sede Comunale - Uff. Segreteria);
- ☒ è divenuta definitivamente esecutiva il giorno **22/12/2008** in quanto:
 - ☒ è stata dichiarata immediatamente eseguibile (art.134, c.4, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267);
 - ☐ decorsi i dieci giorni dalla pubblicazione (art.134, c. 3, del D. Lgs 18.8.2000 n. 267);

Avigliana, li - 7 GEN. 2009



IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. MIRABILE Emanuele